



E. May

Londra 1903
Torino 1923

ETTORE GIOVANNI MAY

intensa brevissima parabola

DIPINTI E DISEGNI

19 settembre • 8 dicembre 2020

Apertura sabato 19 settembre ore 16,30

precederà una lettura di Paolo Domenico Montaldo dell'Associazione Culturale YOWRAS

COLLEZIONE CIVICA D'ARTE
PALAZZO VITTONI
Piazza Vittorio Veneto, 8 - Pinerolo

Orario: venerdì, sabato 15,30-18
domenica 10,30-12 e 15,30-18



Collezione Civica d'Arte
di Palazzo Vittone

AMARTE
1999

Nasce a Londra per caso: è il 24 agosto 1903. Per caso perché Ettore Giovanni May è figlio di emigranti pinerolesi in cerca di fortuna, il padre cameriere d'albergo (Giuseppe) e la madre (Rosa Olimpia Gerbaudi) figlia di genitori albergatori in Pinerolo.

In Inghilterra vive i suoi primi dieci anni, poi a Pinerolo frequenta la Scuola Tecnica fino al 1918; già nell'estate è a Torino presso la famiglia di un professore per dipingere giocattoli, ma l'epidemia della "spagnola" lo fa tornare a Pinerolo.

L'anno dopo a Torino si presenta a vari pittori tra cui Rava che loda alcuni suoi schizzi. Anche se deve vivere in una soffitta impregnata di esalazioni di smalti e di vernici (per mantenersi lavora ancora in una fabbrica di giocattoli), riesce a frequentare i corsi all'Accademia Albertina di Belle Arti, a conoscere il mondo della pittura, ad esporre nella primavera del 1921 alla 80ma Promotrice. Nell'edizione seguente viene ancora invitato, e nel '23 espone alla Mostra degli "Amici dell'Arte".

In questo arco di tempo con mano frenetica carpisce volti di donne e di uomini in schizzi e disegni che esegue, specie di sera inoltrata, nei caffè (Fiorio, Romano, Ligure, Vittoria, Alfieri...): tipiche figure con barbe e baffi, con bombetta, commendatori corposi, donzelle con cappello a larga tesa, uomini seduti al tavolino intenti alla lettura del giornale...

Al mondo un po' frivolo, alterna a caso studi grafici a carattere mitologico, illustrazioni acquarellate tratte dalle sue letture, nudi femminili e maschili con esecuzione chiaroscurale a sanguigna. Esce all'aria aperta, contempla il Po di notte e le luci dei lampioni, si inoltra nei boschi tra le betulle, ritrae anche le strade medievali pinerolesi, ad olio, sul cavalletto della pittura "en plein air". Ma il pastello del *vecchio operaio*, quest'uomo assopito, catalogato come "Il riposo" (1923), è certamente il capolavoro del nostro ragazzo e l'opera sua più conosciuta. Questo "vecchio" nella sua rilassatezza, nell'abbandono delle forze per un ristoro rigeneratore, è di notevole ed eloquente interiorità: vibra la trattazione cromatica, con qualche cenno divisionista, soprattutto nelle "mani stanche, nervose, martoriate" (E. Zanzi, 1932).

Gli autoritratti del 1923 guardano di sbieco, tra l'arroganza, la sfrontatezza, la cupezza di un "male di vivere" che lo porta via appena ventenne dopo una "intensa, brevissima parabola" (I.A. Chiusano).

È l'11 ottobre del 1923.

Mario Marchiando Pacchiola

*La S.V. è cordialmente invitata
all'apertura della mostra
Sabato 19 settembre 2020, alle ore 16,30
Precederà una lettura di Paolo Domenico Montaldo
dell'Associazione Culturale YOWRAS*

LA PRESIDENTE DI AMARTE
Graziella Pizzocaro Camurati

IL SINDACO
Luca Salvai

L'ASSESSORE ALLA CULTURA
Martino Laurenti